6 aprile 2014

V domenica di Quaresima

*Il segno della risurrezione di Lazzaro è più grande di quello della guarigione del cieco nato. E’ un segno estremo, l’ultimo dei segni[[1]](#footnote-1), quello che indurrà molti a credere, ma che farà precipitare la situazione di Gesù e segnerà la sua condanna a morte.*

*Ez 37, 12-14*. Il profeta preannuncia la risurrezione per il popolo e il ritorno alla terra promessa. Il linguaggio è immaginifico e oscuro, misteriosamente preannuncia la risurrezione finale, tra quelle ossa aride e calcificate ci sono anche le nostre. C’è la storia di tutta l’umanità

*Sal 129*. Il salmista, riandando indietro con il pensiero rivive non solo il male di cui Israele è stato vittima, ma anche quello di cui è stato colpevole protagonista e nella sua profonda onestà punta il dito sulle sue colpe e sull’infedeltà di Israele, ma con Israele è tutto il mondo della miseria umana che *dal profondo* del peccato alza un grido a Dio.

*Rom 8,8-11*. Paolo presenta in modo dialettico una vita vissuta secondo la carne e una secondo li Spirito. E’ lo Spirito di Cristo che è causa di giustificazione e che fa morire il peccato che è in noi, quello stesso Spirito che farà risorgere anche il nostro corpo mortale, così come ha risuscitato dai morto Cristo.

*Gv 11,1-45*. Gesù strappa dalla tomba Lazzaro e lo riporta in vita, è il più grande dei miracoli di Gesù. Egli è veramente «la risurrezione e la vita».

*In* ***grassetto*** *la forma breve prevista dal Lezionario.*

**1 Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato**. 2Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. **3Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».
4All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». 5Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. 6Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. 7Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».** 8I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». 9Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».  11Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». 12Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». 13Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. 14Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto 15e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». 16Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». **17Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.**18Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri 19e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello**. 20Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa**. **21Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! 22Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». 23Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». 24Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». 25Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». 27Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».** 28Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». 29Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. 30Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. 31Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. 32Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». **33Gesù** allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, **si commosse profondamente e, molto turbato, 34domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». 35Gesù scoppiò in pianto. 36Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». 37Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». 38Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. 39Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». 40Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». 41Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.42Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». 43Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». 45Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.**

*La grandiosa narrazione della risurrezione di Lazzaro è posta al culmine del «segni» che l’evangelista dispone come tappe di graduale rivelazione del mistero di Cristo. Il vangelo di Giovanni si compone di due parti: la prima è definita «libro dei segni» (Gv 1-12) e la seconda «libro della gloria» (Gv 13-21). L’episodio della risurrezione di Lazzaro completa il percorso simbolico della prima parte del vangelo. E’ l’ultimo segno compiuto da Gesù e al tempo stesso la causa immediata della sua morte (11, 53.57)[[2]](#footnote-2), che viene decisa subito dopo in una riunione segreta del sinedrio. La risurrezione di Lazzaro, così come è raccontata dall’evangelista, rappresenta il culmine di tutta la vita pubblica di Gesù. È in questo momento infatti che si manifesta in modo pieno la potenza di Dio che ridona la vita ai morti. Dissetarsi. Vedere. Vivere. E’ un crescendo inarrestabile quello proposto dalla Quaresima di quest’anno nelle ultime tre domeniche. La Samaritana (4,5-42), il cieco nato (9,1-41) e Lazzaro di Betania: tre immagini della debolezza umana, tre immagini della dimensione profonda dell’umano, del limite e dell’incapacità di dare senso alla vita. Questo racconto mette in luce il significato profondo che assume la fede in Gesù come inizio di una nuova vita, piena di senso e aperta verso un futuro di felicità. La fede non consiste nell’accettare una verità astratta riguardante la “natura” divina di Gesù, ma in una profonda comunione di vita che, per mezzo suo, si instaura con Dio e con gli uomini.*

 ***v.1 “Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato.”*** Mentre Gesù si trova al di là del Giordano (10,40) si ammala un certo Lazzaro, fratello di Marta e di Maria. “***Betania***” si trova a meridione di Gerusalemme, distante circa 15 stadi cioè circa 3 Km. (18); diverse sono le spiegazioni di questo nome: bèt hînî = casa dei datteri; bèt 'ànjjà = casa di Anania. Lazzaro noto solo al quarto evangelista è ricordato anche nei brani immediatamente seguenti (Gv 12, l-2[[3]](#footnote-3).17[[4]](#footnote-4).); sicuramente benestante (poté offrire una cena al maestro, Gv 12, lss) e stimato (vedi i giudei venuti per il suo funerale), non può essere identificato con il personaggio della parabola di Lc 16,19-31. Il nome «Lazzaro», forma greca dell`ebraico Eleazaro ('el 'àzàr = Dio aiuta).

 ***v.3 “Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato»”*** Quando Lazzaro si aggrava, le due donne fanno avvertire Gesù, designando il loro fratello come «***colui che tu ami***». Esse però non gli chiedono espressamente di recarsi da loro e tanto meno di fare un miracolo: nel quarto vangelo i segni sono sempre compiuti da Gesù per sua iniziativa personale.

 ***vv.4-7 “All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».”*** Qui comincia il comportamento ambiguo di Gesù; ai messi risponde in modo incomprensibile per loro, si comporta in modo analogo a quanto aveva fatto a proposito del cieco nato, quando risponde sulla causa della sua cecità (9,3[[5]](#footnote-5)); da questa risposta di Gesù si capisce la portata teologica del segno e il suo ultimo significato: «***Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio***» cioè mostrare la potenza salvifica di Dio che opera nel Figlio, affinché Egli “***il Figlio di Dio***” sia glorificato. La gloria del figlio è infatti la gloria del Padre (cfr Gv 5,23[[6]](#footnote-6); 17, 1.4-5[[7]](#footnote-7)). Pur manifestando il suo amore per i tre fratelli (lo comprende anche la folla, v. 36) non si precipita al capezzale di Lazzaro morente, ma "***rimase per due giorni****”* nel luogo dove si trovava cioè al di là del Giordano. Il comportamento ha dell'incredibile, ma rivela un motivo superiore non è ancora venuto il suo momento; del resto così aveva agito per la festa delle Capanne (7, 6[[8]](#footnote-8).8[[9]](#footnote-9)). Poi deciso convoca i discepoli e si mette in cammino per la Giudea.

I discepoli, stupiti gli ricordano timorosi il pericolo cui va incontro. I capi infatti per ben due volte avevano minacciato di lapidarlo (cf Gv 8,59[[10]](#footnote-10); 10,31[[11]](#footnote-11) e 39[[12]](#footnote-12)). Gesù coglie l'occasione per ribadire diversi concetti: quello del "giorno" e quello del "sonno", metafore usate per indicare rispettivamente la vita e la morte. I discepoli non comprendono la metafora del "sonno" cioè che per il Figlio di Dio la morte è un semplice sonno, il Cristo con una parola può svegliare da questo stato e ridonare la vita. L’amico Lazzaro è proprio morto e la contentezza di Gesù (15) non è per la morte ma per la fede dei discepoli che seguirà alla resurrezione.

 ***v. 17 “Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.”*** Gesù giunge a Betania dopo che Lazzaro è ormai morto da ben quattro giorni. L'osservazione del tempo trascorso dal momento della morte riveste grande importanza per la comprensione del segno. Secondo la mentalità giudaica, nel quarto giorno dalla morte l'anima aveva abbandonato definitivamente il cadavere, mentre si riteneva che nei primi tre giorni aleggiasse attorno al corpo esanime. Nessuno poteva quindi dubitare della morte vera di Lazzaro; il suo cadavere infatti iniziava già a decomporsi

 ***vv.20-27 “Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».  Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”.*** La narrazione adesso si concentra sui due incontri di Gesù prima con Marta e poi con Maria (non riportato nella forma breve); Marta è attiva come al solito, Maria sta seduta in casa (è la conferma di Lc 10,38-42). Il costume ebraico al tempo di Gesù voleva che le donne tenessero compagnia agli ospiti, in casa, sedendo per terra in segno di lutto; il lamento funebre si svolgeva all'aperto, nel cortile, non dentro casa, dove invece si osservava un completo silenzio. Marta alla presenza di Gesù sfoga il suo dolore; quasi lo aggredisce, sia pure con rispetto; lo chiama infatti «***Signore***» e riconosce con fede solida la potenza del Maestro, anche se non osa chiedere il miracolo. Gesù la rassicura, ma la risposta della donna evidenzia l'equivoco giocato dal futuro «***risusciterà***»: Gesù lo intende come un evento prossimo, mentre Marta lo riferisce all'ultimo giorno, a un remoto ultimo giorno della storia coerentemente con quanto dicevano le scritture: cfr Os 6,1-2[[13]](#footnote-13); Ez 37,1-14 (vedi la prima lettura); Dn 12,2-3[[14]](#footnote-14). Comprendendo l'errore di Maria Gesù proclama esplicitamente: «***Io sono la Resurrezione e la Vita...***». L’ «**Io sono**» è la formula della divinità, che rimanda ad Es 3,14[[15]](#footnote-15). Gesù sollecita la fede della donna, sapendo che Marta risponderà positivamente. E la risposta, puntuale e pronta, è completa: ho creduto e continuo a credere che «***tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo****»*.

Dopo Marta anche Maria, seguita dai presenti, va incontro a Gesù, che si trova ancora fuori del villaggio, e gli ripete lo stesso velato rimprovero fattogli precedentemente dalla sorella (vv. 28-32). Vedendo che Maria e i giudei piangevano…

 ***vv.33b-36a “Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».  Gesù scoppiò in pianto».”***Gesù non è un essere impassibile: dinanzi alla tragedia della morte è sconvolto e qualche giorno dopo Gesù si turberà nuovamente al pensiero della sua morte imminente (cfr Gv 12,27[[16]](#footnote-16)). La partecipazione al dolore delle sorelle e degli amici, ed allo stesso dramma di Lazzaro, travolge per intero il Signore. Con la commozione e il turbamento, seguiti dal pianto, Gesù non esprime soltanto il dolore per la morte dell’amico, ma anche il rifiuto della morte stessa, vista come simbolo della separazione da Dio, che egli è venuto ad abolire con la sua morte.

 ***vv.36b-38 “Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava! Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.”*** Il pianto del Signore suscita reazioni contrastanti: alcuni giudei si accorgono dell'amore di Gesù per Lazzaro, altri sarcasticamente rilevano che il guaritore del cieco nato avrebbe dovuto far sì che Lazzaro non morisse, essi hanno frainteso il suo atteggiamento, considerandolo come un segno di debolezza di fronte alla morte. Per tre volte Gesù è turbato, e piange (vv. 33.35.38) davanti alla morte freme, è sconvolto, piange, ha paura. Questo Dio vero, Uomo vero si trova adesso di fronte alla Morte, all' «**ultimo nemico**» che deve essere distrutto (cfr. 1Cor 15,25-26[[17]](#footnote-17))

 ***vv.39-41a “Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». 40Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». 41Tolsero dunque la pietra.”*** Gesù, ancora profondamente commosso ordina di togliere la pietra che chiude il sepolcro. Marta gli fa osservare che il cadavere manda già cattivo odore, dimostrando così di non aver ancora capito, malgrado il colloquio avuto precedentemente con lui, quali fossero le sue intenzioni; egli allora la invita a rinnovare la sua fede, al fine di poter «**vedere la gloria di Dio**», cioè l’imminente manifestazione della sua potenza.

 ***vv.41b-43a “Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!»” «Gesù allora alzò gli occhi e disse***» è l'azione sacerdotale, cfr anche Gv 17,1[[18]](#footnote-18); è preghiera intensa. È un rendimento di grazie, forse strano perché elevato prima che avvenga il fatto; Gesù lo vede come già avvenuto! È 1'«**eucarestia**» perché il Padre ascolta sempre il Figlio. Il Figlio lo sa bene. «***Gridò a gran voce***» Gesù aveva detto che i dormienti nel sepolcro avrebbero ascoltato la voce del Padre, che è il Figlio (cfr Gv 5,28-29[[19]](#footnote-19)), adesso uno solo, poi tutti i dormienti l’ascolteranno.

 ***vv.43b-45 “«Lazzaro, vieni fuori! Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.”*** La voce è così potente che «***il morto***» esce con ancora avvolte le mani e i piedi legati da bende e con il sudario sul volto. Lazzaro di Betania sepolto, legato e bendato da quattro giorni chiuso nel sepolcro, senza via d’uscita, solo una voce, solo la Parola lo chiama ad uscire, all’esodo “***Vieni fuori***” lo chiama alla libertà “***Lasciatelo andare***”. Gesù è la Parola di Dio che richiama all’esistenza, che rimette in gioco la speranza, che ridelinea il futuro. Il «**segno**» è compiuto, il brano non ci racconta nulla di ciò che naturalmente ci aspetteremmo: un saluto o una domanda al resuscitato, la gioia delle sorelle e degli amici. Ora manca solo il “Segno” che dà senso agli altri sette «segni», la Resurrezione di Cristo. Non siamo soli, l’esperienza della risurrezione è poter attraversare il dolore, non di fronte ad un presunto Dio che “mette alla prova”, ma accanto a un Dio che è lì, con gli uomini, nelle case, negli ospedali, nei luoghi in cui tutto sembrerebbe dire della sua assenza.

**Alcune domande per la riflessione personale**

 L’esperienza della malattia segna la vita dell’uomo. Quali esperienze di sofferenza hanno segnato la tua vita e come è cambiata?

La casa di Lazzaro è definita «casa di amicizia». L’amico sincero ti è vicino nel momento della sofferenza: come si può condividere i dolore delle persone amiche? Come possiamo aiutarle?

Gesù in sette in cammino per incontrare la famiglia nel dolore, mentre i suoi discepoli temono per la vita: quali sono le paure che dobbiamo affrontare quando siamo di fronte al dolore degli altri?

L’incontro con Marta e Maria implica la preghiera. Crediamo nella potenza della preghiera e dell’intercessione? Sappiamo affidarci nel momento di prova al Signore con la forza interiore della preghiera e sappiamo affidarla alla comunità cristiana?

La morte è vinta dalla potenza della vita: la risurrezione di Lazzaro è l’anticipazione dell’evento della risurrezione di Cristo. Come mi preparo a vivere la Pasqua?

Quali sono i segni di vita e di morte della nostra cultura?

**Il pensiero dei Padri**

Dalle «*Lettere pasquali*» di sant'Atanasio, vescovo

*Celebriamo la vicina festa del Signore con autenticità di fede*

Il Verbo, Cristo Signore, datosi a noi interamente ci fa dono della sua visita. Egli promette di restarci ininterrottamente vicino. Per questo dice: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Egli è pastore, sommo sacerdote, via e porta e come tale si rende presente nella celebrazione della solennità. Viene fra noi colui che era atteso, colui del quale san Paolo dice: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5, 7). Si verifica anche ciò che dice il salmista: O mia esultanza, liberami da coloro che mi circondano (cfr. Sal 31, 7). Vera esultanza e vera solennità è quella che libera dai mali. Per conseguire questo bene ognuno si comporti santamente e dentro di sé mediti nella pace e nel timore di Dio.

Così facevano anche i santi. Mentre erano in vita si sentivano nella gioia come in una continua festa. Uno di essi, il beato Davide, si alzava di notte non una volta sola ma sette volte e con la preghiera si rendeva propizio Dio. Un altro, il grande Mosè, esultava con inni, cantava lodi per la vittoria riportata sul faraone e su coloro che avevano oppresso gli Ebrei. E altri ancora, con gioia incessante attendevano al culto sacro, come Samuele ed il profeta Elia.

Per questo loro stile di vita essi raggiunsero la libertà e ora fanno festa in cielo. Ripensano con gioia al loro pellegrinaggio terreno, capaci ormai di distinguere ciò che era figura e ciò che è divenuto finalmente realtà.

Per prepararci, come si conviene, alla grande solennità che cosa dobbiamo fare? Chi dobbiamo seguire come guida? Nessun altro certamente, o miei cari, se non colui che voi stessi chiamate, come me, «Nostro Signore Gesù Cristo». Egli per l'appunto dice: «Io sono la via» (Gv 14, 6). Egli è colui che, al dire di san Giovanni, «toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 29). Egli purifica le nostre anime, come afferma il profeta Geremia: «Fermatevi nelle strade e guardate, e state attenti a quale sia la via buona, e in essa troverete la rigenerazione delle vostre anime» (cfr. Ger 6, 16).

Un tempo era il sangue dei capri e la cenere di un vitello ad aspergere quanti erano immondi. Serviva però solo a purificare il corpo. Ora invece, per la grazia del Verbo di Dio, ognuno viene purificato in modo completo nello spirito.

Se seguiremo Cristo potremo sentirci già ora negli altri della Gerusalemme celeste e anticipare e pregustare anche la festa eterna. Così fecero gli apostoli, costituiti maestri della grazia per i loro coetanei ed anche per noi. Essi non fecero che seguire il Salvatore: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (Mt 19, 27).

Seguiamo anche noi il Signore, cioè imitiamolo, e così avremo trovato il modo di celebrare la festa non soltanto esteriormente, ma nella maniera più fattiva, cioè non solo con le parole, ma anche con le opere.

**Dal Prefazio**

Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro;

Dio e Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro;

oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia,

e con i suoi sacramenti ci fa passare dalla morte alla vita.

PREGHIAMO

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per Cristo nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. I sette miracoli descritti da Giovanni, che lui stesso chiama «segni». I sette segni sono: l’acqua cambiata in vino alle nozze di Cana (Gv 2,1-12), la guarigione del figlio del funzionario del re (Gv 4,46-54); la guarigione del paralitico della piscina Betzatà (Gv 5,1-18); la moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15), il cammino sulle acque (Gv 6,16-21); la guarigioni del cieco nato (Gv 9,1-38) ed infine la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-44). In apparenza, niente sembrerebbe collegare questi miracoli in modo particolare, ma ciascun segno è un nuovo appello all’anima da parte di Dio. Il credente è chiamato ad essere un discepolo del Signore, per diventare infine l’amico di Dio. [↑](#footnote-ref-1)
2. “Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.” “Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.” [↑](#footnote-ref-2)
3. “Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.” [↑](#footnote-ref-3)
4. “Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza.” [↑](#footnote-ref-4)
5. “Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.” [↑](#footnote-ref-5)
6. “Perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.” [↑](#footnote-ref-6)
7. “Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.” [↑](#footnote-ref-7)
8. “Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto;” [↑](#footnote-ref-8)
9. “Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto»” [↑](#footnote-ref-9)
10. “Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.” [↑](#footnote-ref-10)
11. “Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo.” [↑](#footnote-ref-11)
12. “Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.” [↑](#footnote-ref-12)
13. “«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.” [↑](#footnote-ref-13)
14. “Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.” [↑](#footnote-ref-14)
15. “Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi»”. [↑](#footnote-ref-15)
16. “Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!” [↑](#footnote-ref-16)
17. “È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte” [↑](#footnote-ref-17)
18. “Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.” [↑](#footnote-ref-18)
19. “Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.” [↑](#footnote-ref-19)